



ANNI 90 - MEDITERRANEO

La crisi del cinema italiano registrata già negli anni 80, si intensifica negli anni 90 in quanto non più l'unico mezzo di intrattenimento. Si diffonde l'home video, le prime console per videogiochi e la televisione è un media sempre più forte; in questo panorama fa la sua comparsa internet.

Il cinema continua a raccontare storie, con particolare interesse ancora una volta ai tragici momenti della storia del 900, in particolare l'olocausto è oggetto del film vincitore dell'oscar *La vita è bella* di Roberto Benigni in cui una famiglia viene deportata e il padre, per evitare al suo bambino il trauma del campo di concentramento, gli propone quell'inumana situazione come una sorta di gioco.

I film sulla guerra sono sempre di grande impatto, ma è raro che si lasci spazio a delle storie minori, meno eclatanti, ma che sempre trattano di guerra, storie individuali di militari che soprattutto nelle ultime campagne della II guerra mondiale erano spesso individui privi di esperienza o passione militare. *Mediterraneo* di Gabriele Salvatores racconta appunto alcuni di questi uomini. Nel giugno 1941, al termine della campagna italiana di Grecia, otto militari italiani sbarcano su una piccola isola del mar Egeo, con il compito di stabilirvi un presidio, col passare del tempo la vita da soldati e le relative gerarchie diventano via via un pallido ricordo. Isolati a tal punto da scoprire per caso, quando un aereo da ricognizione italiano sarà costretto a compiere un atterraggio d'emergenza, che c'è stato l'armistizio con gli angloamericani.

Sembra incredibile per chi vive in un'epoca come la nostra pensare al tempo sospeso di questi personaggi che vivono in un'isola, mentre la storia continua nel suo corso.